

Casa del balilla Giuseppe Sinigaglia 1932-36

Gianni Mantero

oggi stadio Sinigaglia
viale Sinigaglia, Como



Posta di fronte al Novocomum di Terragni, la casa del balilla fa parte degli interventi promossi dall'Opera nazionale balilla dopo aver acquisito (1932) lo stadio Giuseppe Sinigaglia, costruito tra il 1925 e il 1927 dall'architetto Giovanni Greppi. Tali interventi vengono affidati all'ingegnere Gianni Mantero che, dopo aver modificato l'ingresso e la tribuna,realizza l'edificio vero e proprio, comprendentelapiscina, la palestra, la sala per la scherma e la sede dell'Onb.L'edificio nasce condizionato dalle costrizioni del preesistente stadio e si deve necessariamente sviluppare in lunghezza, per 141 metri; ciò nonostante, Mantero elabora un progetto che risponde alle richieste funzionali e si risolve con una sobria composizione.La facciata "gioca" sulle superfici intonacate, lisce e dipinte di rosso cupo, le ampie finestrate di color grigio chiaro e gli imponenti portali in marmo di Musso. Nel corpo centrale è situata la palestra mentre due corpi laterali ospitano la piscina e la sede dell'Opera nazionale balilla; al primo piano delle due ali di collegamento sono distribuiti vari uffici, divisi dal largo corridoio solo da setti in legno lucido con vetri trasparenti. La piscina sostenuta da pilastri, con acque di diversa profondità (da m 0,47 a m 3,17), è completamente isolata e quindi facilmente ispezionabile dall'esterno. Il trampolino a due piani (3 e 5 m), di interessante struttura, si inserisce in un'ampia vetrata semicircolare da cui si può anche accedere alla terrazza-solarium. Ottimale è la soluzione delle gradinate e dei due ballatoi con funzione di tribune. Un'altra vetrata-abside semicircolare "sfonda" la parete frontale dell'ingresso principale e della scalinata di accesso agli uffici: l'intenzione (non realizzata) era di utilizzarla come fondale per una scultura simboleggiante il fascismo.